

stituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù» prevedono la presentazione di relazioni annuali al Parlamento e le ultime relazioni sono state trasmesse alla Presidenza della Camera dei Deputati rispettivamente il 12 febbraio 2001 e l'11 ottobre 2000:

impegna il Governo

ad adottare prima della pausa estiva dei lavori parlamentari il piano nazionale di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, tenendo conto dei risultati ottenuti in attuazione della legge 285/97;

a presentare al più presto le relazioni sulle leggi 285/97 e 269/98;

a organizzare sollecitamente la Conferenza nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza in stretto raccordo con gli organi parlamentari competenti.

(7-00139) « Giacco, Capitelli, Bolognesi, Pisa ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la costituzione del Centro nazionale trapianti fu definita dal Ministro Rosy Bindi;

a giudizio dell'interrogante il Direttore del CNT (dottor Nanni Costa) porta avanti una politica che sta configurando una oligarchia (con altri componenti del CNT) che mira a creare egemonia a favore

del centro di Torino — e che desta preoccupazione tra gli altri centri di trapianto (Bologna, Padova, Napoli, et al.);

il Centro nazionale trapianti persegue, a giudizio dell'interrogante, nell'ambito di una pur doverosa verifica dei risultati clinici di ogni centro trapianti, una condotta autoritaria nei confronti dei diversi centri, proponendo una lettura pretestuosamente meritocratica di detta attività che tende a dividere fra loro i centri piuttosto che a favorire una collaborazione ed una condivisione delle gravose difficoltà.

Nella sostanza:

a) non sono stati resi omogenei i criteri di accesso alle liste trapianto (età, stadio di malattia);

b) non è stato normato il numero dei pazienti da includere nella lista di attesa di ciascun centro;

c) non sono stati codificati i criteri di accettazione degli organi in funzione dei risultati ottenuti;

d) non sono stati adottati protocolli terapeutici comuni al fine di ottimizzare le risorse e consentire una più obiettiva valutazione dei risultati;

e) nell'analisi dei dati di attività, peraltro confusa e non totalmente rispondenti alla realtà, non è stato tenuto in alcun conto la storia dei centri trapianti, l'importanza di attività sperimentali che sono alla base dei requisiti per la concessione della autorizzazione, il contesto geografico in cui il centro si trova ad operare;

una delle conseguenze più rilevanti è la mancanza di assicurare uniformemente uguali possibilità di accesso in lista a tutti i pazienti. Ciò penalizza fortemente i pazienti campani, che si vedono costretti a peregrinazioni per l'Italia senza certezza di essere ammessi in lista e a volte sono esclusi dalla lista anche dopo un periodo lungo di permanenza in essa, costituendo ciò grave se non irreparabile danno;

la legge n. 483 del 1999 (trapianto di fegato da donatore vivente) ha visto applicazione solo in aprile 2001. Essa prevede che il Ministro della salute conceda l'autorizzazione sentito il parere del Consiglio superiore della sanità (CSS), essendo state accertate le competenze mediche, chirurgiche e biologiche. Fu concessa una autorizzazione provvisoria della durata di un anno a tutti i centri trapianto che ne fecero richiesta ed il CSS stabilì di definire una serie di parametri di riferimento (analisi di qualità) in base ai quali decidere la riconferma della autorizzazione alla scadenza del primo anno, indipendentemente dal numero di trapianti da vivente effettuati dai singoli centri;

va precisato che la autorizzazione provvisoria rappresenta una procedura anomala (infatti non è stata mai utilizzata per le autorizzazioni del trapianto di rene da donatore vivente);

va evidenziata l'anomalia in base alla quale:

a) i centri sono stati autorizzati al trapianto (in via provvisoria) per un anno indipendentemente dalla valutazione della competenza medica, chirurgica e biologica prevista per legge;

b) successivamente (dopo un anno) in seguito ad una analisi di qualità (secondo parametri stabiliti dal CNT), che riguarda l'attività di trapianto di fegato da donatore cadavere riferita agli anni precedenti, e non quella da donatore vivente si ritiene da parte del CSS (su proposta del CNT che la legge del 1999 non prevede sia chiamato in causa) di adottare provvedimenti di revoca o conferma dell'autorizzazione;

in conseguenza di tale impostazione sarebbero confermate le autorizzazioni a centri che hanno presentato peggiori risultati in assoluto o peggiori risultati iniziali nella procedura del trapianto da vivente (Roma, Milano, eccetera);

in particolare a Napoli il programma di trapianto da vivente non ha potuto avere uno sviluppo adeguato alla do-

manda, pur essendo stati effettuati con successo due trapianti, a causa del protrarsi dei lavori di ristrutturazione (ex articolo 20), che hanno costretto il centro di Napoli a servirsi di una rianimazione con un numero di posti letto ridotto ed inferiore alle necessità. Che attualmente, a Napoli, sono in attesa di ricevere il trapianto da vivente diversi pazienti;

alle ridotte capacità recettive della rianimazione si aggiunge l'incremento consistente del numero di trapianti da donatore cadavere verificatosi presso il centro di Napoli negli ultimi mesi, condizioni che hanno determinato il rallentamento dell'attività di trapianto da vivente, in quanto non si sono resi disponibili contemporaneamente due posti letto di rianimazione;

fortunatamente si è prossimi al trasferimento, del Centro trapianti di Napoli, nel nuovo padiglione con rianimazione ampia, ciò è anche conseguente al programma attuato dalla giunta regionale della Campania per incrementare le donazioni di organi e potenziare i centri trapianti;

in tale programma è previsto l'ulteriore sviluppo del trapianto di fegato da donatore vivente. Per tale programma sono stati effettuati investimenti per centinaia di milioni per attrezzature e formazione del personale da parte dell'azienda ospedaliera Cardarelli ed altri sono stati già previsti dal finanziamento straordinario erogato dalla giunta regionale;

il Centro trapianti di Napoli ha dimostrato di possedere capacità organizzative e tecniche, nonostante le difficoltà determinatesi per l'esecuzione dei lavori ex articolo 20;

nel caso di un intervento « infausto » da parte del CNT tendente alla revoca dell'autorizzazione ai trapianti tra viventi, la Campania che già lamenta il fenomeno della migrazione dei pazienti per mancanza di organi da cadavere (fenomeno che si sta riducendo con l'incremento delle donazioni), e delle spese connesse, si tro-

verebbe a dover affrontare, ingiustificatamente, altra migrazione pur potendo assicurare adeguate procedure terapeutiche presso le strutture della regione, sollevando pazienti e famiglie da disagi e spostamenti che incidono negativamente sui bilanci familiari;

inoltre la Campania sarebbe penalizzata nel percorso di qualità di sviluppo di centri di eccellenza rispetto alle altre regioni del Nord —:

se non ritengano necessario assicurare che il Centro trapianti di Napoli, per l'ubicazione territoriale che occupa, anche rispetto alle altre regioni meridionali, possa continuare nella sua attività, anche intervenendo per i trapianti tra viventi.

(3-01187)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 2002 si è insediata all'Aja la Corte penale internazionale che avrà compito di indagare su genocidi, crimini di guerra e contro l'umanità;

a seguito di tale insediamento il Governo degli Stati Uniti d'America — contrario al Tribunale internazionale — ha minacciato come prima iniziativa di ritirare i propri militari dalla missione di pace in Bosnia;

tale presa di posizione da parte del governo americano rischia di paralizzare l'importante processo di pace in Bosnia;

sono altresì evidenti le gravi e complesse conseguenze nello scenario internazionale della scelta dell'amministrazione americana —:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano al fine di sollecitare il Governo degli Stati Uniti nel non proseguire verso tali attacchi alla Corte penale internazionale e quali misure intenda adottare, in collaborazione con i nostri

alleati europei, allo scopo di garantire un efficace proseguimento della missione internazionale di pace in Bosnia. (5-01086)

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

si sta chiudendo la presentazione delle candidature per il comitato economico e sociale dell'Unione Europea;

il comitato rappresenta l'organismo europeo di consultazione permanente delle categorie sociali, esplicitamente previsto del Trattato di Nizza che stabilisce all'articolo 257 che "Il comitato è costituito da rappresentanti delle varie componenti di carattere economico sociale della società civile organizzata, un particolare dei produttori, agricoltori, vettori, lavoratori, commercianti e artigiani, nonché delle libere professioni, dei consumatori e dell'interesse generale";

risulta all'interrogante che a fronte dell'importante molo di partecipazione e di rappresentanza che a livello europeo viene riconosciuto alle categorie sociali e a cui queste vengono chiamate, non risulta a tutt'oggi formalizzata, da parte del Governo italiano, alcuna candidatura per la rappresentanza dei consumatori pur in presenza di designazioni fatte dal consiglio nazionale dei consumatori ed utenti, organismo di rappresentanza dei consumatori previsto dalla legge n. 281 del 1998;

questo fatto, se vero, rappresenterebbe un preoccupante segnale di scarsa attenzione ai temi della difesa e rappresentanza dei consumatori come categoria, ma anche nei confronti di quanti quotidianamente lavorano per informare, tutelare e rappresentare le istanze e diritti dei cittadini, proprio nel momento in cui da più parti viene avvertita la necessità di una partecipazione più ampia alla costruzione europea;

il processo avviato in Europa ha bisogno del contributo di tutte le categorie sociali, tutte in egual misura importanti ai fini della costruzione di un'Europa sempre più a misura d'uomo —:

se quanto denunciato risponda al vero, ed in tal caso quali misure il Governo intenda intraprendere per recuperare il tempo perduto e restituire ai consumatori il posto che spetta loro.

(4-03367)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

##### *Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti d'America, in questi giorni, hanno esplicitamente confermato che se l'Organizzazione delle Nazioni Unite non garantirà formalmente l'immunità dei suoi militari, non solo ritireranno il loro contingente militare dalla Bosnia, ma da tutte le missioni di « *peacekeeping* » nel mondo, e quindi anche dalla Croazia, dall'Egitto, dall'Ungheria, dal Kosovo, dalla Macedonia, dall'Arabia Saudita, dalla Turchia, da Timor Est, dall'Etiopia-Eritrea, dalla Georgia, dal Kuwait e dal Sahara Occidentale;

appare di difficile decifrazione la posizione assunta dagli Stati Uniti d'America, atteso che la Corte penale internazionale, che sembra creare preoccupazioni al governo americano, persegue soltanto crimini di guerra che si deve presumere non siano commessi dai contingenti statunitensi;

nessuno dei Paesi impegnati con propri contingenti militari in missione di pace ha posto la pregiudiziale avanzata degli Stati Uniti d'America;

l'eventuale ritiro dei contingenti militari americani modifica gli scenari, sia sul piano militare che sul piano politico, anche per il nostro Paese —:

la valutazione del Governo, sul piano giuridico e sul piano politico, circa la decisione degli Stati Uniti d'America di ritirare tutti i propri contingenti militari impegnati in missione di pace se l'ONU non dovesse garantire l'immunità dei propri soldati rispetto alla giurisdizione della Corte penale internazionale e quale decisioni operative intende adottare il Governo italiano laddove in effetti gli Stati Uniti d'America dovessero richiamare le truppe dagli scenari internazionali nei quali sono presenti soldati italiani. (3-01181)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, GHIGLIA, MEROL, FATUZZO, LA STARZA, LUIGI MARTINI, CORONELLA, MESSA, MAGGI, BELLOTTI, SCALIA, ARRIGHI, SAGLIA e TAGLIATELA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'A.I.R.I.L. (Associazione Italiana per i rapporti italo-libici), con sede in Roma, Viale Bruno Buozzi n. 47, ha inviato una nota informativa a tutti i deputati circa la sorte dei crediti delle imprese italiane che hanno operato ed operano in Libia;

la questione è relativa a crediti vantati da imprese italiane e riconosciuti come certi, liquidi ed esigibili da Enti e Compagnie governative libiche, alcuni dei quali addirittura accertati con sentenze delle giurisdizioni libiche, derivanti da esportazioni di beni o da lavori eseguiti da imprese italiane (oltre cento aziende), per una somma complessiva, al netto di interessi, di oltre 800 milioni di dollari;

i pagamenti sono stati « congelati » all'inizio degli anni '80 per l'asserita esistenza di un contenzioso fra la Libia ed il Governo italiano per risarcimento di danni di guerra risalenti al periodo coloniale;

è doveroso ricordare come il predetto contenzioso, discusso sin dal 1956, abbia